ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL MONDO CHIEDE CHE SI PONGA FINE AL SANGUINOSO CONFLITTO!

Speranze di un armistizio imminente dopo le ultime proposte cino-coreane

Il progetto, sul quale Washington ha imposto il silenzio, definito "straordinariamente incoraggiante" dagli alleati - Messaggio della Gran Bretagna, dell'India e dei paesi del Commonwealth al presidente Eisenhower

WASHINGTON, 5. — La firma di un armistizio in Corea è ormai questione di giorni?

E' questa la domanda che si è posta da 24 ore al centro dell'attenzione generale dopo la conferma, data dal portavoce di Eisenhower, che una risposta cino-coreana all'ultimo progetto americano sulla questione dei prigionieri è pervenuta a Washington ed è attualmente allo studio del governo.

Sul contenuto delle proposte cino-coreane, Washington mantiene anche oggi un ermetico silenzio. Ma la voce, diffusasi fulmineamente già ieri, secondo la quale le proposte stesse costituiscono un nuovo contributo di eccezionale importanza all'accordo armistiziale, si è andata facendo sempre più insistente, sollevando un'ondata di ottimismo nell'opinione pubblica.

Dal canto loro, gli alleati degli Stati Uniti hanno immediatamente salutato le proposte cino-coreane con dichiarazioni significative, rafforzando le loro pressioni per una sistemazione pacifica in Corea e in Estremo Oriente.

« Molto incoraggianti », le ha definite oggi un portavoce del *Foreign Office*.

Un messaggio personale sarebbe stato inviato ad Eisenhower, secondo indiscrezioni dell'ufficioso londinese *Star*, da Churchill e dai Primi ministri del Commonwealth: India, Pakistan, Ceylon, Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Rhodesia del Sud. Esso chiederebbe al presidente americano di accettare al più presto le proposte cino-coreane. Agli stessi ministri, lo *Star* attribuisce l'intenzione di chiedere, subito dopo l'armistizio, la convocazione di una conferenza di pace per l'Estremo Oriente.

Da parte del Canadà, si sono avute peraltro dichiarazioni ufficiose di caloroso appoggio alle proposte. Ad Ottawa, il ministro della Difesa Claxton ha dichiarato di aver ricevuto notizie confidenziali «estremamente incoraggianti» circa i negoziati coreani. « Mentre è ancora troppo presto per dire con certezza quale sarà il risultato — egli ha detto — posso dire però che le notizie pervenutemi sono le più incoraggianti avutesi fino ad ora. Io, come tutti gli altri, spero ardentemente che dalle ttattative risulti la fine delle ostilità ».

Anche un portavoce del Ministero degli Esteri, in assenza del ministro Pearson, ha detto che le notizie « sono le più incoraggianti » e che « si è vicini ad un accordo più di quanto non si sia mai stati ».

Con una dichiarazione altrettanto significativa, il rappresentante inglese all'ONU, sir Gladwyn Jebb, ha preso posizione a sua volta in favore di un sollecito riconoscimento dei diritti della Cina

« Io penso — ha detto Jebb, parlando al collegio di Haverford, in Pennsylvania — che non è logico riconoscere la presenza dell'URSS tra le Nazioni Unite e al tempo stesso rifiutarsi di ammettere la Cina. L'ONU è un foro dove il mondo occidentale può negoziare con quello orientale e questo non può essere chiamato un *appeasement*. La questione della ammissione della Cina all'ONU non può porsi ora, ma quando sarà stato firmato un armistizio in Corea sarà interesse dell'ONU accogliere nel suo seno un governo che, lo si voglia o no, controlla tutta la Cina continentale ».

Facendo eco a questo ammonimento, anche un giornale americano dell'autorevolezza del *Washington Post* deve oggi riconoscere che « gli Stati Uniti dovranno prima o poi affrontare la realtà del governo che è al potere in Cina, per quanto esso non ci sia gradito ».

L'amministrazione americana — aggiunge il *Post* — « si sta convincendo che il governo di Ciang Kai-scek rappresenta un gravame troppo dispendioso, nonchè un alleato sul quale non si può fare affidamento, oltre ad essere una mera finzione per ciò che concerne le sue pretese di sovranità sulla Cina ».

Tutto, insomma, sembra indicare che il margine rimasto ai nemici dell'accordo per esercitare il loro sabotaggio sia ormai estremamente esiguo. Ne dà la conferma il senso di sbigottimento che pervade i circoli dirigenti americani, in stridente contrasto con l'entusiasmo della opinione pubblica.

Ieri, alla borsa di New York, le azioni di molte società vitalmente interessate alla guerra di Corea sono cadute di due-tre dollari: quelle della *Chrysler*, ad esempio, sono cadute di due dollari e venticinque, quelle della *Du Pont* di un dollaro e cinquanta, quelle della *Monsanto Chemical* di due dollari e cinquanta, quelle della *General Electric* di uno, quelle dell'*Aluminium Corporation of America* di un dollaro e settantacinque.

Alla chiusura della borsa, l'indice delle quotazioni industriali era pari a 267,63 rispetto al 276,37 del 26 maggio e a 293,79 del 5 gennaio.

« Il presidente Eisenhower segue lo sviluppo della situazione in Corea » è l'unica dichiarazione che ha voluto fare l'addetto stampa della Casa Bianca, tempestato di domande dai giornalisti. Poco prima, il Dipartimento di Stato aveva smentito la voce di un accordo per la cessazione delle ostilità a partire dal 20 giugno, aggiungendo che « non si sa quando effettivamente verrà firmata la tregua ». A detta dello stesso funzionario, sarebbe tuttavia « mostruoso » supporre che i combattimenti possano continuare sia pure per breve tempo dopo il raggiungimento di un'intesa.

In Corea, dove i rappresentanti delle due parti terranno domani un'altra seduta segreta, il generale Clark si è recato a visitare Si Man ri, discutendo con lui le proposte cinocoreane.

Una veduta della tavola dei negoziati a Pan Mun Jom. (In piedi a sinistra, l'ammiraglio Daniel ed il generale Harrison; a destra della tavola, si vede la mano del generale Nam-Ir che prende una borsa di cuoio) (Radiofoto)

Comizi di D'Onofrio a Civitavecchia e Allumiere

Il compagno Edoardo D'Onofrio, dopo la grandiosa manifestazione di Piazza San Giovanni a Roma, ha parlato ieri sera a grandi folle di cittadini e di lavoratori a Civitavecchia e di Allumiere, chiudendo in queste due località la campagna elettorale del PCI.

Aperto a Copenaghen il Congresso delle donne

COPENAGHEN, 5 — Il Congresso mondiale delle donne si apre oggi a Copenaghen. La maggioranza delle delegazioni sono già arrivate nella capitale danese.

Al Congresso parteciperanno le delegazioni femminili di 80 paesi, rappresentanti delle organizzazioni che appoggiano la Federazione Democratica Internazionale Femminile, come pure le delegate dell'Associazione internazionale delle giovani cristiane, della Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, della Lega cooperativa internazionale femminile, ecc.

Le autorità giapponesi, che si erano rifiutate di rilasciare i passaporti alle delegate delle organizzazioni femminili progressive, che intendevano recarsi a Copenaghen, di fronte all'indignazione di vasti circoli della opinione pubblica hanno dovuto ritornare sulla loro decisione.

A quanto informa l'*Asahi*, il Ministero degli Affari Esteri ha deciso di rilasciare i passaporti a dieci donne giapponesi e a due persone che le accompagneranno a Copenaghen.

TUTTO IL MONDO CHIEDE GRAZIA PER GLI INNOCENTI

Un grande comizio a Parigi per la salvezza dei Rosenberg

Un messaggio di Joliot-Curie — Parlano preti operai, deputati, delegati di associazioni antifasciste e cattoliche — Nuove prove rese pubbliche in America

PARIGI, 5. — Il « Comitato francese per la difesa dei Rosenberg » ha organizzato ieri sera un comizio alla *Salle de la Mutualité* per promuovere un estremo movimento nel Paese a favore dei due innocenti.

Nella sala gremita ha parlato la signora Irene Joliot-Curie, che ha letto tra l'altro un messaggio del marito, il celebre scienziato. Ha poi preso la parola il prete operaio Padre Barreau, delegato del *Secours National Français*, il quale ha definito « un assassinio politico » l'esecuzione dei Rosenberg.

Si sono susseguiti alla tribuna degli oratori: il segretario della *Confédération Générale du Travail* Reynaud, il deputato Cogniot, il Prof. Weill Halle, e delegati delle associazioni di perseguitati politici anti-nazisti, di intellettuali, e cristiane.

L'assemblea si è conclusa con l'invio di un telegramma al Presidente Eisenhower, nel quale si chiede la grazia per i Rosenberg.

L'iniquità del verdetto documentata a New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 5. — Solo tredici giorni mancano ormai alla data fissata per l'esecuzione di Julius ed Ethel Rosenberg. Mentre nella loro cella di Sing Sing questi due eroici cittadini — sottoposti dal loro governo alla più feroce persecuzione della storia americana — attendono serenamente, ogni giorno porta nuove e lampanti prove della falsità delle accuse in base alle quali è stato emesso il verdetto.

Ai documenti fotografici che riproducono le ammissioni del provocatore Greenglass e di sua moglie — le prove schiaccianti che la Corte Suprema ha ignorato, e che migliaia di americani possono vedere sui giganteschi pannelli eretti per le vie dal « Comitato per la giustizia nel caso Rosenberg» — altri se ne sono aggiunti, resi pubblici dai difensori dei Rosenberg e dalle organizzazioni democratiche.

Una delle nuove prove è costituita da un documento riservato dello studio legale di John Rogge, difensore dei Greenglass, e di un autografo nei quali appare confermato che quest'ultimo ha mentito per salvare la propria vita, accusando due innocenti.

Nel primo documento la moglie stessa del Grenglass è citata da uno degli aiutanti dell'avvocato John Rogge per aver definito dinanzi a questi il marito uomo capace di tutto. « Circa il marito essa ha detto che egli aveva una certa tendenza all'isteria. Talvolta poteva cadere addirittura in stato di delirio ed in una occasione, durante una malattia, s'era messo a correre nudo nel cortile parlando di elefanti e di pantere. Essa lo conosce fin da quando aveva dieci anni e lo ha definito capace di dire delle cose anche se non sono vere. Parlava di suicidio come il personaggio di un film ma essa non lo pensava capace di attuarlo ».

Questa è la descrizione del principale « testimonio » contro i Rosenberg e questo è l'uomo in base alle cui parole sono stati condannati a morte, senza alcuna altra prova concreta della loro colpevolezza. Come si ricorderà nel precedente documento, scritto di suo pugno, il Greenglass ammetteva di avere *concordato* la sua « confessione » con gli agenti dell'FBI e di aver « sistemato » tutte le cose in modo che la moglie apparisse estranea alla faccenda e tutto ricadesse sui Rosenberg.

Fra l'altro, durante l'interrogatorio del processo Greenglass aveva negato quando Julius Rosenberg aveva detto nella sua deposizione, che cioè egli si era rivolto a lui perchè « nei guai » e gli aveva chiesto un aiuto finanziario. Julius disse allora che temeva David si fosse reso colpevole di un furto di uranio e che i suoi guai dipendessero proprio da tale furto. Naturalmente al processo Greenglass aveva negato ed il giudice Kaufman aveva compiacentemente « sorvolato » la questione dell'uranio.

E' proprio questa deposizione di Julius che appare pienamente confermata dall'altro documento, prodotto oggi dal « Movimento contro il razzismo, l'antisemitismo e per la pace »: una dichiarazione manoscritta di Bernard Greenglass, fratello di David e di Ethel.

« Nel 1946 — Bernard Greenglass scrive — mio fratello David mi disse che aveva preso un campione di uranio a Los Alamos senza il permesso delle autorità... Qualche tempo dopo, non ricordo esattamente se fosse un anno dopo o poco prima dell'arresto di David nel giugno 1950, egli mi disse che aveva gettato questo uranio nell'East River ».

DICK STEWART

L'incarico affidato a Bidault dopo il fallimento di Mendes France

Profonda eco in tutta la Francia della esigenza di una svolta politica messa in luce dalla candidatura del deputato radicale - Manovre e intrighi reazionari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Dopo la sconfitta di Mendès-France, il Presidente della Repubblica si è rivolto stamane a Bidault per affidargli l'incarico di costituire quel governo, di cui la Francia manca ormai da più di due settimane.

Terminata quell'interessante parentesi che è stato il tentativo del deputato radicale, la nuova designazione tende a riportare il corso della crisi sui binari della normalità, riaprendo la ronda dei soliti personaggi che da diversi anni si alternano al potere con risultati sempre più negativi.

Bidault ha già ripreso la vecchia attitudine, che il suo predecessore aveva deliberatamente trascurato: egli ha chiesto 24 ore di tempo per consultare diverse « personalità » politiche, e dirà quindi solo domani al capo dello Stato se si sente in grado di accettare il posto che gli è stato offerto.

Questa lunghissima crisi di governo, tuttora in alto mare, ha però qualcosa di profondamente diverso da quelle — e non sono poche — che l'hanno preceduta in questi ultimi anni. Commentando il tentativo di Mendès-France, tutta la stampa francese, di qualsiasi orientamento politico, osserva stamattina che ormai le cose non potranno più andare avanti come prima: i vecchi metodi, le vecchie combinazioni, i vecchi intrighi, che non modificavano mai nulla, sono diventati ormai una garanzia di fallimento sicuro. Per la prima volta, i vari problemi che stanno alla base della crisi francese sono venuti a galla: sarà tempo perso cercare di eluderli una altra volta.

Naturalmente si cerca molto spesso di dare a questa costatazione un contenuto arbitrario, poichè è chiaro adesso che qualcosa deve essere cambiato — sostengono indirettamente i giornali che hanno sempre appoggiato il passato governo — limitiamoci a mutare alcune apparenze, pur di salvare la sostanza della nostra politica.

Con questa intenzione si fa circolare, negli ambienti politici della capitale, un progetto abbastanza significativo; Bidault — si dice — potrebbe riprendere la parte economica e sociale, cioè la più reazionaria, del programma di Mendès-France, e abbandonare invece quello che concerne la politica estera; qualora egli non vi riuscisse, perchè troppo compromesso con l'attività dei precedenti ministeri, si faccia tentare la stessa operazione al radicale Edgard Faure che sembra essersi notevolmente avvicinato, negli ultimi tempi, a certe posizioni del candidato sconfitto ieri.

Grazie a questo progetto si possono ricostruire meglio i calcoli di tutti i partigiani dell'attuale politica, che tollerarono, e, in un primo tempo, addirittura incoraggiarono, la designazione di Mendès-France; angosciati per le prospettive di un rafforzarsi dell'unità popolare, che renderebbe possibile la costituzione di un governo di pace e di progresso sociale, essi volevano servirsi del deputato radicale per dimostrare che un cambiamento di politica oggi è destinato al fallimento o, nell'ipotesi per loro meno favorevole, per creare un governo di « centro-sinistra » che servisse da antidoto a un nuovo fronte popolare.

Le incertezze e le contraddizioni del candidato si prestavano al gioco. Ma, in pratica, lo svolgimento del dibattito e la grande eco da esso sollevata nel paese, hanno sconvolto questo calcolo. Lungi dall'apparire come utopistica, una svolta nella politica estera si è rivelata realizzabile, perchè profondamente sentita dall'opinione pubblica.

E' significativo che neppure il *clan* più legato agli Stati Uniti abbia avuto il coraggio di attaccare frontalmente certe proposte di Mendès-France (sull'Indocina, sulle spese militari o sulla conferenza a quattro, per esempio), preferendo silurarlo con insinuazioni e intrighi

Sta di fatto che trecento deputati hanno approvato la nuova linea diplomatica: è vero che tra di loro ve ne sono che lo hanno fatto senza « sincerità », sicuri che il deputato radicale sarebbe stato comunque battuto; ma è anche vero che esistono nell'assemblea francese cento deputati comunisti, pronti a portare il loro appoggio ad ogni iniziativa seria e concreta a favore della distensione internazionale.

La politica « atlantica » è dunque condannata, in modo più o meno coerente, da una maggioranza degli stessi membri della Camera francese. Perchè il cambiamento passi dalle intenzioni ai fatti occorrerà quel profondo impulso popolare, che ieri Mendès-France ha respinto.

Anche questo, però, è un insegnamento che esce con chiarezza dall'ultimo dibattito di investitura. Esso renderà più spedito il cammino delle masse popolari verso l'unità, grazie alla quale la nuova politica di pace è destinata a trionfare.

GIUSEPPE BOFFA

Colloquio a Londra fra Gruber e Malik

VIENNA, 5 — Si apprende da ambienti bene informati che il ministro degli Esteri austriaco Gruber, durante il suo soggiorno a Londra in qualità di rappresentante del governo austriaco alle cerimonie dell'incoronazione, ha avuto con l'ambasciatore sovietico Malik un colloquio, nel corso del quale sarebbero stati esaminati i problemi austriaci ed in particolar modo la questione del trattato di pace.

Come è noto, il governo sovietico, rifiutando recentemente di partecipare alla conferenza dei sostituti, suggerì che la questione del trattato austriaco venisse negoziata attraverso le normali vie diplomatiche.

Soraya derubata in Spagna alla festa del Corpus Domini

Anche un membro del seguito della regina di Persia è stato alleggerito del portafoglio

MADRID, 5. — Mentre assisteva alla processione del *Corpus Domini* in una delle strette e affollate vie della Toledo medioevale, l'imperatrice Soraya di Persia è stata derubata ieri da ignoti ladri dei suoi gioielli, per un valore di un milione di *pesetas*; un membro del suo seguito ha constatato da parte sua la sparizione del portafogli, contenente circa 5.000 *pesetas*.

La polizia, cui il furto è stato denunciato, ha sguinzagliato agenti in tutta la città. Le indagini, dirette da due agenti fatti venire appositamente da Madrid, sono state svolte con tanta abilità e solerzia che in poche ore la refurtiva poteva venir restituita ai legittimi proprietari.

16 morti a Cuba per le piogge torrenziali

L'AVANA, 5. — Danni rilevantissimi sono stati arrecati da cinque giorni di piogge torrenziali alla provincia di Matanzas.

Si deplorano sedici morti e centinaia di feriti. L'acqua in certi villaggi e nelle campagne, ha raggiunto il livello di un metro e cinquanta. I raccolti sono andati perduti. I treni non possono circolare.

Nuova nota di Praga per la "Mostra dell'aldilà"

Il governo italiano non ha ancora risposto alla precedente protesta

La Legazione di Cecoslovacchia a Roma ha inoltrato ieri al governo italiano una nota con la quale richiama « l'attenzione del Ministero degli Affari Esteri d'Italia sul fatto di non aver ricevuto, fino ad oggi, risposta alla nota n. 605/d/53 in data 19 maggio 1953, con la quale questa Legazione medesima era stata costretta a protestare contro la Mostra che ha luogo a Roma sotto il nome di « Mostra dell'Aldilà ».

La nota ricorda che la mostra « viola le fondamentali norme che regolano le relazioni internazionali, calunnia la Repubblica di Cecoslovacchia e il suo Governo, ed ha per fine di provocare l'odio della Nazione italiana contro il popolo cecoslovacco » e che, per queste ragioni, la Legazione ha chiesto che il Governo Italiano ordinasse la chiusura della Mostra stessa.

« La Legazione deve constatare — prosegue la nota — che la campagna di calunnie e di diffamazioni contro la Cecoslovacchia continua, e pertanto questa Missione Diplomatica, d'ordine del suo Governo, rinnova la sua protesta chiedendo al Ministero degli Affari Esteri di farle conoscere quali passi siano stati fatti dal Governo della Repubblica Italiana per por fine alla campagna di odio contro la Cecoslovacchia e per chiudere detta Mostra ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

OGGI « Prima » al Cinema
Imperiale e Moderno
regia: EDWARD LUDWIG
John PAYNE
WILLIAM DEMAREST
AGNES MOOREHEAD
RICHARD ARLEN
SUSAN MORROW
L'URLO della FORESTA
E un film Paramount technicolor
Precede uno speciale documentario INCOM con l'Incoronazione della Regina Elisabetta II

OGGI ai Cinema
CAPRANICA ed EUROPA
La « Prima » più divertente della stagione
FERNANDEL
MAURICE ARDAN
YVES DENIAUD
Produzione SIRIUS
Esclus. G. COLIZZI
Distrib. L.I.A. film ROMA
IL GRANDE EROE
REGIA: MAURICE LABRO
Seguirà il documentario sulla incoronazione della Regina Elisabetta d'Inghilterra.

M. MONTAGNANA
RICORDI di un operaio torinese
EDIZ. RINASCITA

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI
A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002
A L. 18.500 potrete acquistare franco porto elegante Poltroncina letto Soffix pagamenti rateali stampato gratis Casabella Vacchelli Lucca via Gallo 8869
6) AUTO-CICLI SPORT L. 1
A. PATENTE DIESEL seimilalire tutto compreso. « AUTOSTRANO » Emanuele Filiberto 60. Reboris.
5) VARI L. 12
GUADAGNERETE 12 mila 992 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio Casella Postale 53 Palermo.

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree
DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 644 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE
Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 16-19

Se vi piace il tonno
mangiatelo coi piselli
Il delicato tonno fresco dell'Adriatico coi piselli teneri e verdi della Puglia fanno un piatto veramente delizioso. Di questo piatto La Rocca ha fatto un'autentica specialità. Provate domani il tonno con piselli La Rocca. Basta scaldarlo ed è subito pronto.
Piselli con tonno
LA ROCCA
Piselli al naturale • Fagioli con tonno • Tonno in gelatina • Filetti di merluzzo
Deposito per Roma: VIA TAVOLACCI, 1 - Telefono 580.981
STUDIO SIGLA ROMA